



2° Lectio Divina > “Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio” (Sl 90,12)

Introduzione: preghiera di compieta

LECTIO : Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore:

dal Salmo 90,1-17

Per la comprensione del testo

Quante volte anche Gesù ha pregato con le parole del *Salmo 90*. I discepoli di Gesù non hanno tutte le risposte, percorrono le vie del tempo e del mondo nella fede, non nella visione: hanno abbastanza luce per imparare la sapienza, quella che sa contare i giorni. Nella memoria eucaristica della Pasqua di Gesù germoglia e cresce l’attesa operosa del giorno ultimo in cui tutti i giorni della storia ritrovano il loro senso e il loro valore, proprio il contrario dell’evadere dalla storia che si muove in certe nostalgie di antichi scenari o nel vagheggiare rinnovamenti magici. “Contare i giorni”, condizione per la sapienza del cuore, significa *fare i conti con il limite*. Si prende contatto con il limite, ci si “misura”.

“Contare il giorni” significa *accettare se stessi*, sopportare pazientemente la tante zone buie di quel dolore che resta sempre avvinghiato anche alle gioie più alte.

“Contare i nostri giorni” significa *fare attenzione* se in quella serie dei giorni non vi sia un inedito, una novità che sappia attrarre, che seduca per la sua bellezza. Vuol dire guardarli bene, i giorni, così che ci si possa accorgere di un giorno nuovo, quello di Gesù, capace di trasfigurare tutti i giorni, di rivestire di vita divina tutti i giorni, per tutti gli altri giorni.

“Contare i giorni” è *l’arte della ripresa*. Chi non ha conosciuto il tempo dell’intepidimento e dell’apatia, il tempo della crisi?

“Contare i giorni” significa *continuare a camminare ricordando, interpretando* i giorni con il loro carico prezioso di desideri e affetti, di responsabilità e fatiche. Riconoscere il succedersi non casuale dei giorni, delle stagioni. Esercizio delicato e ancora troppo disertato, anche perché quasi mai insegnato.

“Contare i giorni” in fondo è *raccontare* i giorni, ridirli, ripresentarli sempre di nuovo e sempre nuovi.

Il cristiano è *colui che si riprende*, che non si inquieta e non si dispera per scenari nuovi. In essi echeggerà ogni volta la stessa Parola di Dio: Gesù, Figlio dell’Uomo e Figlio di Dio.

Più che inventare, la comunità cristiana riconosce di volta in volta nel giorno in corso condizioni nuove, presenze nuove, voci mutate con cui cantare, con Maria e i Santi, lo stesso “sì eucaristico” in risposta all’appello della Parola di Dio.

Sapiente è colui che confida sempre nella infinita prodigalità della vita e dei legami comunitari e quindi non perde occasioni e opportunità per valorizzare il “come” metterli a frutto e il “quanto” le condizioni concrete gli consentono di allargare coi medesimi sentimenti di Cristo Gesù.

MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di assimilazione della Parola ascoltata:

Che cosa dici a me, con queste tue parole? “ *Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta*”(1Sam 3,10).

rileggo il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando e analizzando le circostanze e le varie situazioni.

trovo dei riscontri tra la Parola accolta e la mia vita:

+ Sto vivendo una situazione insidiosa e temuta di pandemia. Faccio i conti con il limite e la precarietà della vita terrestre, con il mio essere mortale? Qual è stata ed è la mia reazione?

+ Credere in Dio mi aiuta ad avere fiducia in lui, ad affidarmi a lui, ad essere consapevole che la vita è un mistero e un dono, non un diritto e tanto meno una pretesa di volere realizzare i miei progetti?

+ In tempi come questi che sto vivendo, ho realizzato che la vita è anche sofferenza, dolore, solitudine? Qual è il mio approccio e come le affronto queste dure esperienze della vita?

+ Ho colto questo tempo di prova come opportunità e occasione per rivedere e riordinare le mie priorità? Mi è più chiaro distinguere ciò che è necessario ed essenziale, rispetto a ciò che può essere utile o superfluo o peggio ancora dannoso, e decidere di comportarmi di conseguenza?

+ Sto imparando a contare un giorno dopo un altro, cogliendone l'inedito, il sorprendente, la grazia che vi è contenuta per continuare a vivere con più attenzione l'oggi?

+ Avere un cuore saggio è un dono di Dio. Come prego? Cosa chiedo a Dio?

.....

seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare.

O R A T I O : La Parola in me si fa preghiera

Rivolgendomi a Dio che mi ha parlato: "Che cosa dirò io a te, mio Signore?". Inviterò Dio ad abitare nel mio cuore, perché trasformi i miei pensieri e i miei passi.

E coinvolgo i presenti con un'invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che mi ha colpito e ha aiutato la mia *meditatio*.

**ritornello: Nada te turbe, nada te spante,
quien a Dios tiene nada le falta.
Nada te turbe, nada te spante,
solo Dios basta.**

CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante

Se riesco a fare deserto dentro di me, avverto una presenza intima e pacifica che mi fa star bene e perciò chiedo che dimori sempre dentro

di me. E' grazia e dono che suscitano in me sentimenti di gratitudine e di lode.

Infine, mi rivolgo a Dio in tutta fiducia e familiarità pregando con Gesù:

Padre nostro...

Benedizione di congedo